



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 4 giugno - luglio - agosto 2016



**AMORIS LAETITIA
LA GIOIA DELL'AMORE**

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago 

Comitato di redazione:

don Costantino Prina
Marinella Arlati
Sergio Comi
Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Don Tommaso Giannuzzi
Fabrizio Maverò
Oriana Rodella
Veronica Sala

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:
don Costantino Prina
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129
cell. 333 7688288
E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

don Tommaso Giannuzzi
Via Gorizia, 8- 348.2653101
E-mail: tommig75@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio
Via Gorizia - tel. 039 58093
E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio
Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036

Scuola Materna
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1
tel.039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO
Responsabile: Marco Battistoni
tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502
e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Collavoriamo 347 1060961
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
e-mail: locandasamaritano@libero.it

Orario delle S. Messe

Lunedì ore7,30
Martedì..... ore18,00
Mercoledì ore20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)
Giovedì ore18,00
Venerdì ore9,30
Sabato..... ore18,00
Domenica ore8,30 alla Cappelletta
ore9,30
ore11,00
ore18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

AMORIS LAETITIA LA GIOIA DELL'AMORE

Carissimi parrocchiani, abbiamo da poco terminato il tempo pasquale con Gesù che sale al cielo, ma lasciandoci una promessa: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*.

Ma dove incontro Gesù?

Certo, lo so: nella sua Parola, nell'Eucaristia, nel segreto della mia coscienza che “è tempio dello Spirito Santo”, nella bellezza della creazione.

Ci fa bene però sentire dire da Papa Francesco, al termine della sua Esortazione **“Amoris laetitia”**: *“abbiamo sempre parlato della inabitazione di Dio nel cuore della persona che vive nella sua grazia. Oggi possiamo dire anche che la Trinità è presente **nel tempio della comunione matrimoniale**, vive intimamente nell'amore coniugale che le dà gloria.*

La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora.



Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio.

Infatti i bisogni fraterni e comunitari della vita familiare sono un'occasione per aprire sempre più il cuore, e questo rende possibile un incontro con il Signore sempre più pieno”.

A volte, forse, ci viene da pensare che solo coloro che vivono in un monastero hanno la possibilità di incontrare veramente il Signore.

Ma noi, che viviamo nel mondo, con tutte le preoccupazioni che abbiamo, con tutto quello che abbiamo da fare!

Ma Papa Francesco ci dice:

“Pertanto, coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica”.

Nella famiglia è possibile sperimentare la presenza del Signore!

Certo nessuno di noi è già arrivato alla perfezione. **C'è un cammino da compiere.**

Scriva il Papa: *“nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazaret e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo.*

E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di realizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere

dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo.

Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità.

Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante”.

Il Papa dà anche alcuni suggerimenti, che potremmo raccogliere anche per vivere bene il tempo di vacanza.

1) La preghiera in famiglia

“Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che ci preoccupano, pregare per i bisogni familiari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia. Le diverse espressioni della **pietà popolare** sono un tesoro di spiritualità per molte famiglie. Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella **partecipazione comune all'Eucaristia**, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica”.

2) La cura, la consolazione, lo stimolo

“I coniugi cristiani sono operatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Dio li invita a **generare** e a **prendersi cura**. Ecco perché la famiglia è sempre stata il più vicino “ospedale”. _

Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. L'amore di Dio si esprime attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale. Così i due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio.

Pertanto, voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di **costruire un mondo dove nessuno si senta solo**”.

Vi auguro – se riuscite – di poter vivere qualche giorno tranquillo di riposo, trovando un po' di tempo per pregare e coltivare una famiglia “dove nessuno si senta solo”.

Termino con le parole del Papa:

“Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.”

Con affetto.

Il Parroco
don Costantino
con don Tommaso

IL SIGNORE MI HA LIBERATO PERCHÈ MI VUOLE BENE

Sento di dire anzitutto questo al termine della “brutta avventura”. Sto leggendo in questi giorni di degenza in ospedale un libro che una persona buona mi ha portato: Paolo Curtaz, *“Sul dolore. Parole che non ti aspetti”*. Mi sta facendo bene. In seconda pagina di copertina l’autore scrive: “Dobbiamo arrenderci all’evidenza, la sofferenza è un mistero che ci sfugge nella sua complessità”. Eppure:

*Nonostante tutto,
Dio è buono.
Nonostante tutto,
possiamo amare.
Nonostante tutto,
la vita è straordinaria.*

Ringrazio il Signore che mi sta aiutando a confermare questa certezza. E ringrazio di cuore quanti mi hanno espresso vicinanza affettuosa e hanno pregato per me. Sono stati davvero numerosi: di Osnago, di Treviglio, di Malgrate, le tre comunità che hanno con me un legame particolare. Mi sono venute in mente le parole di Gesù a Paolo, quando doveva iniziare il suo ministero nella grande e difficile comunità di Corinto: *“Non aver paura, io qui ho molti amici”*. Chiedo scusa a quelli che avrebbero voluto visitarmi in ospedale. Ma a un certo punto medici e infermieri mi hanno imposto di “fermare l’invasione”.

I bambini della Scuola dell’Infanzia mi hanno fatto pervenire un abbraccio con i loro disegni e pensieri. Graditissimi. Eccone alcuni:

Sara scrive: “Mi manchi tanto perché sei sempre dolce con noi bambini”.
Riccardo: “Caro don Costantino mi manchi ma quando guarirai verrò a trovarti in Chiesa”.
Matteo: “Ti voglio dire grazie perché vieni qua a trovarci a scuola, a salutarci”.
Yassine: “Ti voglio bene e non ti voglio male perché sei sempre gentile con tutti”.
Khadidja: “Grazie perché mi dai i biscotti sulla piazza”.
Mohammed: “Mi dispiace che sei stato picchiato. Guarisci presto”.

Ed ora che fare? Magari un po’ più di prudenza!

Ma – ha detto giustamente il sindaco Paolo Brivio “dobbiamo evitare di generalizzare e non dobbiamo assolutamente mettere in discussione ciò che la nostra Parrocchia sta facendo: aprire la propria porta a chi ha bisogno – sta scritto negli insegnamenti cristiani.

La parrocchia e il paese intero sta svolgendo un importante lavoro di accoglienza e di carità verso il prossimo. Questo ha permesso di contenere il disagio delle persone bisognose.

Strumentalizzare questo episodio, generalizzare l’accaduto sarebbe un brutto passo indietro”.

don Costantino

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Il Padre misericordioso ci chiede di diventare padre

Il padre misericordioso non solo esige che si faccia festa col figlio prodigo che ritorna a casa, ma chiede al figlio di **diventare padre**.

Ma c'è di più. Un figlio non rimane un bambino. Un figlio diventa un adulto. Un adulto diventa padre e madre. Quando il figlio prodigo ritorna a casa, torna non per rimanere un bambino, ma per affermare la sua condizione di figlio e diventare lui stesso un padre.

Come figlio di Dio che è ritornato ed è invitato a riprendere il proprio posto nella casa del Padre, la sfida ora, o meglio, la chiamata, è diventare io stesso il Padre. Sono intimorito da questa chiamata. Le mani che perdonano, consolano, guariscono e offrono un banchetto festoso devono diventare le mie mani.

Diventare il Padre è, dunque, la sorprendente conclusione di queste riflessioni su *Il ritorno del figlio prodigo* di Rembrandt.

La mia vocazione ultima consiste in realtà nel diventare simile a lui e vivere la sua divina compassione nella mia vita quotidiana.

Sebbene io sia entrambi, tanto il figlio minore che quello maggiore, non devo rimanere come loro, ma diventare il Padre.

Nessuna padre o madre sono mai diventati padre o madre senza essere stati figlio o figlia, ma ogni figlio e figlia deve scegliere consapevolmente di compiere un passo più in là della propria infanzia e diventare padre e madre per altri. E' un passo difficile e solitario - specialmente in un'epoca della storia in cui la condizione di genitore è così difficile da vivere - ma è un passo essenziale per il completamento del percorso spirituale.

Voglio essere come il padre? Voglio essere non solo colui che è perdonato, ma anche colui che perdona? Non solo colui che è accolto festosamente a casa, ma anche colui che accoglie? Non solo colui che ottiene compassione, ma anche colui che la offre?

Forse l'affermazione più radicale che Gesù abbia mai fatto è questa: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro". La misericordia di Dio viene descritta da Gesù non solo per mostrarmi quanto Dio sia pronto ad avere compassione di me o a perdonare i miei peccati e offrirmi una vita nuova e la felicità, ma per invitarmi a diventare come lui e a mostrare la stessa compassione agli altri come lui la mostra a me.



Sono destinato a occupare il posto di mio Padre e offrire agli altri la stessa compassione che lui ha offerto a me. Il ritorno al Padre è in definitiva la sfida a diventare Padre.

Se Dio perdona i peccatori, anche coloro che hanno fede in Dio dovrebbero fare lo stesso. Se Dio accoglie i peccatori, anche coloro che hanno fiducia in Dio dovrebbero comportarsi alla stessa maniera. Se Dio è misericordioso, anche coloro che amano Dio dovrebbero essere misericordiosi. Il Dio che Gesù annuncia e nel cui nome opera è il Dio di misericordia, il Dio che si offre come esempio e modello per ogni comportamento umano.

Una volta che siamo nella casa di Dio come figli e figlie della sua famiglia, possiamo essere come lui, amare come lui, essere buoni come lui, prenderci cura degli altri come lui.

Gesù è categorico su questo punto quando dichiara: “Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell’Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”.

Questo è il messaggio centrale del Vangelo.

Il modo in cui gli esseri umani sono chiamati ad amarsi è il modo di Dio.

La paternità spirituale non ha niente a che fare con il potere e l’autorità. E’ una paternità di misericordia. E devo continuare a guardare il padre che abbraccia il figlio prodigo per coglierne un barlume.

Una delle vie che conducono alla paternità spirituale è il perdono.

E’ attraverso il perdono costante che diventiamo come il Padre. Il perdono che viene dal cuore è molto difficile. E’ quasi impossibile. Gesù ha detto ai suoi discepoli: “Se un tuo fratello ... pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai”.

Ho detto spesso: “Ti perdono”, ma anche se ho pronunciato queste parole, il mio cuore è rimasto chiuso nella sua rabbia o nel suo risentimento. Volevo ancora sentirmi dire che avevo ragione, dopo tutto; volevo anche sentire delle giustificazioni e delle scuse; volevo ancora la soddisfazione di ricevere in cambio qualche elogio - se non altro per essere stato così clemente!

Ma il perdono di Dio non pone condizioni; proviene da un cuore che non chiede niente per sé, un cuore completamente libero dall’egoismo. E’ questo perdono divino che devo praticare nella mia vita quotidiana.

Un’altra via per diventare come il Padre è la generosità.

Nella parabola, il padre, al figlio che se ne va, non solo dà tutto ciò che questi chiede, ma lo colma anche di regali al suo ritorno. E al figlio maggiore dice: “Tutto ciò che è mio è tuo”.

Il padre niente tiene per sé. Offre tutto se stesso ai figli.

Egli non offre soltanto di più di quanto ci si possa ragionevolmente aspettare da chi è stato offeso; no, si dà completamente, senza riserve. Entrambi i figli per lui sono “tutto”. In essi vuole riversare la sua stessa vita.

Per diventare come il Padre, devo essere generoso come è generoso il Padre. Proprio come il Padre dà tutto se stesso ai propri figli, così devo dare me stesso ai miei fratelli e sorelle .

Gesù fa capire molto chiaramente che proprio questo darsi è il segno del vero discepolo. “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”.

So dare senza volere niente in cambio, amare senza porre condizione al mio amore?

"NOI VOGLIAMO VEDERE GESÙ" ALLA RICERCA DEL VOLTO UMANO DI CRISTO

LA PSICOLOGIA

La sensibilità dell'animo

Capita spesso che uno spirito assolutamente autonomo ed emancipato risulti poi anche arido, indifferente ai mali altrui, scarsamente sensibile.

Non è il caso di Gesù: in lui la sovrana libertà, che s'è vista, si è disposta ad una forte emotività e a una estesa gamma di sentimenti.

Per esempio, di fronte alla strumentalizzazione "teologica" della sventura, non sa frenare la collera, come si vede nell'episodio dell'uomo dalla mano rattappita che gli viene collocato davanti proprio perché egli lo guarisca in sabato e così lo si possa accusare (cf Mc 3,1-6). Allora chiama il poveretto nel mezzo, al cospetto di tutti; e, dice il testo originale, gira sui presenti lo sguardo con rabbia rattristato per la durezza del loro cuore.

La compassione

Con molta più frequenza gli evangelisti annotano la sua compassione verso tutte le figure umane. Lo fanno adoperando costantemente un verbo che nella sua etimologia evoca una commozione anche fisica: "sentir compassione", dal termine greco che indica le "viscere".

E' uno stato d'animo che prende il Salvatore all'udire il lamento accorato dei due ciechi di Gerico (Mt 20,34: "Gesù si commosse"); al vedere l'angoscia di una madre che segue il funerale del suo unico figlio

giovinetto (Lc 7,13: "Vedutala il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!"; nel rendersi conto che c'è una folla affamata (Mc 8,1: "Sento compassione di quella folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare"); nel contemplare un'umanità dispersa e smarrita (Mc 6,34: "Vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore").

L'amicizia

Gesù ha molto vivo il senso dell'amicizia con tutte le sue diverse gradazioni di intensità.

Suoi "amici" egli chiama gli apostoli (Gv 15,5). Ed è un'amicizia attenta e premurosa, tanto che si preoccupa del loro eccessivo affaticamento: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'" (Mc 6,31).

Tra i Dodici si sente più intimo di Pietro, Giacomo e Giovanni, e li vuole vicini sia nell'ora splendente della Trasfigurazione (Mc 9,28) sia in quella penosissima del Getsemani (Mc 14,32-42).

Al solo Giovanni è stata attribuita la qualifica: "il discepolo che Gesù amava" (Gv 13,23; 19,5; 20,2; 21,7,20).

Al di fuori della cerchia apostolica è testimoniato il grande affetto da lui nutrito per i componenti della famiglia di Betania: "Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro" (Gv 11,5).

I bambini e le donne

Era nota l'amabilità di Gesù verso i bambini: "Gli presentavano i bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò [letteralmente: "non li poté sopportare"] e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio". E prendendoli fra le braccia e ponendo le braccia sopra di loro li benediceva" (Mc 10,13-16). Manifesta mota gentilezza d'animo verso le donne e più di una volta interviene a loro difesa.

Salva dalla lapidazione la sconosciuta sorpresa in adulterio (Gv 8,1-11); loda, contro i pensieri maligni del padrone di casa, la peccatrice che durante un banchetto offertogli da un fariseo aveva osato venire a profumarlo e a bagnarla con le sue lacrime (Lv 7,36-50); ribatte seccamente a Giuda e agli altri commensali che criticavano Maria, la sorella di Lazzaro, per il suo gesto inatteso e la sua prodigalità: "Lasciatela stare! Perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona" (Mc 14,6).

Il pianto e la gioia

Sono eccezionali in Gesù la solidità psicologica e il dominio di sé.

E' tranquillo e impavido nel bel mezzo di una tempesta che rischia di rovesciargli la barca (Mc 4,35-41), così come con impressionante forza d'animo affronta e quasi ipnotizza la folla inferocita di Nazaret che si propone di ucciderlo: "Tutti nella Sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò" (Lc 4,28-30).

Non è però un imperturbabile, che si fa un punto d'onore di non lasciar trapelare all'esterno

le proprie emozioni.

Al contrario, Gesù non ha alcun ritegno a mostrarsi sconvolto, come per esempio davanti alle lacrime di Maria, la sorella di Lazzaro: "Quando la vide piangere si commosse profondamente"; anzi "si turbò", precisa l'evangelista (Gv 11,33). E al pensiero della morte dell'amico, "scoppiò in pianto" anche lui; tanto che i presenti commentano: "Vedi come l'amava" (Gv 11,35-36).

Contemplando dall'alto Gerusalemme, alla prospettiva della sua distruzione non sa frenare le lacrime: "Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace" (Lc 10,41-42).

Ma sa anche entusiasinarsi, lasciandosi contagiare dalla gioia dei discepoli, felici di aver portato a termine la loro prima esperienza di evangelizzazione: "I settantadue tornarono pieni di gioia. In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra" (Lc 10,17-21).

Gesù era dunque un uomo che sapeva piangere e sapeva stare allegro. Che sapesse piangere è esplicitamente documentato, come s'è visto; che sapesse anche stare lietamente in compagnia, lo si deduce se non altro dal piacere con cui i pubblicani - che erano di solito gaudenti e bontemponi - l'accoglievano alla loro mensa.

Quando aveva di fronte della gente affaticata ed esausta, provvedeva fattivamente a sostentarla. Ma certo non doveva avere l'abitudine di rovinare la serenità e la giocondità di un convito con riflessioni troppo malinconiche o con richiami intempestivi alla fame nel mondo.

Attenendosi appunto all'esempio del Signore, san Paolo enuncerà per i cristiani la regola aurea di comportamento: "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto" (Rm 12,15).

SEMPLICE COME UN BUONASERA

Intervento del Card. Christoph Schönborn, Arcivescovo di Vienna, durante la conferenza stampa di presentazione dell'Esortazione Apostolica - 8 Aprile 2016

La sera del 13 marzo 2013, le prime parole che il nuovo Papa eletto Francesco rivolse alle persone in piazza San Pietro e in tutto il mondo sono state: “Buona sera!” Semplici come questo saluto sono il linguaggio e lo stile del nuovo scritto di Papa Francesco. L'Esortazione non è proprio così breve come questo semplice saluto, ma così aderente alla realtà. In queste 200 pagine Papa Francesco parla di “amore nella famiglia” e lo fa in modo così concreto, così semplice, con parole che scaldano il cuore come quel buona sera del 13 marzo 2013. Questo è il suo stile, ed egli si augura che si parli delle cose della vita nel modo più concreto possibile, soprattutto se si tratta della famiglia, di una delle realtà più elementari della vita. Per dirlo in anticipo: i documenti della Chiesa spesso non appartengono a un genere letterario dei più accessibili. Questo scritto del Papa è leggibile. E chi non si lascia spaventare dalla lunghezza, troverà gioia nella concretezza e nel realismo di questo testo. Papa Francesco parla delle famiglie con una chiarezza che difficilmente si trova nei documenti magisteriali della Chiesa.

Prima di entrare nello scritto vorrei dire, a titolo molto personale, il perché io lo abbia letto con gioia, con gratitudine e sempre con forte emozione. Nel discorso ecclesiale sul matrimonio e sulla famiglia c'è spesso una tendenza, forse inconscia, a condurre su due binari il discorso su queste due realtà della vita. Da una parte ci sono i matrimoni e le famiglie che sono “a posto”, che corrispondono alla regola, dove tutto è “va bene” è “in ordine”, e poi ci sono le



situazioni “irregolari” che rappresentano un problema. Già il termine stesso “irregolare” suggerisce che si possa effettuare una tale distinzione con tanta nitidezza.

Chi dunque viene a trovarsi dalla parte degli “irregolari”, deve convivere con il fatto che i “regolari” si trovino dall'altra parte. Il discorso della Chiesa qui può ferire, può dare la sensazione di essere esclusi.

Papa Francesco ha posto la sua Esortazione sotto la frase guida: “Si tratta di integrare tutti” perché si tratta di una comprensione

fondamentale del Vangelo: noi tutti abbiamo bisogno di misericordia! “Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra”. Tutti noi, a prescindere dal matrimonio e dalla situazione familiare in cui ci troviamo, siamo in cammino. Anche un matrimonio in cui tutto “vada bene” è in cammino. Deve crescere, imparare, superare nuove tappe. Conosce il peccato e il fallimento, ha bisogno di riconciliazione e di nuovo inizio, e ciò fino in età avanzata.

Papa Francesco è riuscito a parlare di tutte le situazioni senza catalogare, senza categorizzare, con quello sguardo di fondamentale benevolenza che ha qualcosa a che fare con il cuore di Dio, con gli occhi di Gesù che non escludono nessuno, che accoglie tutti e a tutti concede la “gioia del Vangelo”. Per questo la lettura di *Amoris laetitia* è così confortante. Nessuno deve sentirsi condannato, nessuno disprezzato. In questo clima dell'accoglienza, il discorso della visione cristiana di matrimonio e famiglia diventa invito, incoraggiamento, gioia dell'amore al quale possiamo credere e che non esclude nessuno, veramente e sinceramente nessuno. C'è un profondo rispetto di fronte ad ogni uomo che non è mai, in primo luogo,

un “caso problematico” in una “categoria”, ma una persona inconfondibile, con la sua storia e il suo percorso con e verso Dio. In *Evangelii gaudium* Papa Francesco diceva che dovremmo toglierci le scarpe davanti al terreno sacro dell'altro. Quest'atteggiamento fondamentale attraversa tutta l'Esortazione. Ed esso è anche il motivo più profondo per le altre due parole chiave: discernere e accompagnare. Tali parole non valgono solo per le “cosiddette situazioni irregolari” (Papa Francesco sottolinea questo “cosiddette”!), ma valgono per tutti gli uomini, per ogni matrimonio, per ogni famiglia. Tutti, infatti, sono in cammino e tutti hanno bisogno di “discernimento” e di “accompagnamento”.

Papa Francesco confida nella “gioia dell'amore”. L'amore sa trovare la via. È la bussola che ci indica la strada. Esso è il traguardo e il cammino stesso, perché Dio è l'amore e perché l'amore è da Dio. Niente è così esigente come l'amore. Esso non si può avere a buon mercato. Per questo nessuno deve temere che Papa Francesco ci inviti, con “*Amoris laetitia*”, a un cammino troppo facile. Il cammino non è facile, ma è pieno di gioia!



La catechesi di Papa Francesco

MISERICORDIA E ELEMOSINA

Dobbiamo scoprire un aspetto essenziale della misericordia: l'elemosina. Può sembrare una cosa semplice fare l'elemosina, ma dobbiamo fare attenzione a non svuotare questo gesto del grande contenuto che possiede. Infatti, il termine “elemosina”, deriva dal greco e significa proprio “misericordia”. L'elemosina, quindi, dovrebbe portare con sé tutta la ricchezza

della misericordia. E come la misericordia ha mille strade, mille modalità, così l'elemosina si esprime in tanti modi, per alleviare il disagio di quanti sono nel bisogno.

Il dovere dell'elemosina è antico quanto la Bibbia. Il sacrificio e l'elemosina erano due doveri a cui una persona religiosa doveva attenersi. Ci sono pagine importanti

nell'Antico Testamento, dove Dio esige un'attenzione particolare per i poveri che, di volta in volta, sono i nullatenenti, gli stranieri, gli orfani e le vedove.

Insieme all'obbligo di ricordarsi di loro, viene data anche un'indicazione preziosa: «Dai generosamente e, mentre doni, il tuo cuore non si rattristi» (Dt 15,10). Ciò significa che la carità richiede, anzitutto, un atteggiamento di gioia interiore. Offrire misericordia non può essere un peso o una noia da cui liberarci in fretta. E quanta gente giustifica sé stessa per non dare l'elemosina dicendo: «Ma come sarà questo? Questo a cui io darò, forse andrà a comprare vino per ubriacarsi». Ma se lui si ubriaca, è perché non ha un'altra strada! E tu, cosa fai di nascosto, che nessuno vede? E tu sei giudice di quel povero uomo che ti chiede una moneta per un bicchiere di vino? Mi piace ricordare l'episodio del vecchio Tobia che, dopo aver ricevuto una grande somma di denaro, chiamò suo figlio e lo istruì con queste parole: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina. [...] Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo» (Tb 4,7-8). Sono parole molto sagge che aiutano a capire il valore dell'elemosina.

Gesù ci ha lasciato un insegnamento insostituibile in proposito. Anzitutto, ci chiede di non fare l'elemosina per essere lodati e ammirati dagli uomini per la nostra generosità: fa' in modo che la tua mano destra non sappia quello che fa la sinistra (cfr Mt 6,3). Non è l'apparenza che conta, ma la capacità di fermarsi per guardare in faccia la persona che chiede aiuto. Ognuno di noi può domandarsi: «Io sono capace di fermarmi e guardare in faccia, guardare negli occhi, la persona che mi sta chiedendo aiuto? Sono capace?». Non

dobbiamo identificare, quindi, l'elemosina con la semplice moneta offerta in fretta, senza guardare la persona e senza fermarsi a parlare per capire di cosa abbia veramente bisogno. Allo stesso tempo, dobbiamo distinguere tra i poveri e le varie forme di accattonaggio che non rendono un buon servizio ai veri poveri. Insomma, l'elemosina è un gesto di amore che si rivolge a quanti incontriamo; è un gesto di attenzione sincera a chi si avvicina a noi e chiede il nostro aiuto, fatto nel segreto dove solo Dio vede e comprende il valore dell'atto compiuto.

Ma fare l'elemosina dev'essere per noi anche una cosa che sia un sacrificio. Io ricordo una mamma: aveva tre figli, di sei, cinque e tre anni, più o meno. E sempre insegnava ai figli che si doveva dare l'elemosina a quelle persone che la chiedevano. Erano a pranzo: ognuno stava mangiando una cotoletta alla milanese, come si dice nella mia terra, "impanata". Busavano alla porta. Il più grande va ad aprire e torna: "Mamma, c'è un povero che chiede da mangiare". "Cosa facciamo?", chiede la mamma. "Gli diamo – dicono tutti e – gli diamo!" – "Bene: prendi la metà della tua cotoletta, tu prendi l'altra metà, tu l'altra metà, e ne facciamo due panini" – "Ah no, mamma, no!" – "No? Tu da' del tuo, dà di quello che ti costa". Questo è il coinvolgersi con il povero. Io mi privo di qualcosa di mio per darlo a te. E ai genitori dico: educate i vostri figli a dare così l'elemosina, ad essere generosi con quello che hanno.

Facciamo nostre allora le parole dell'apostolo Paolo: «In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».

ESORDIO DI LEONARD

buona notizia senza dimora

Vagito di Leonard, buona notizia senza dimora.

Il bimbo è venuto al mondo con un tetto sulla testa, quello della Locanda che ospita i suoi genitori, nella parrocchia del mio paese.

Appena nato, in aprile, si è però trovato al centro di un piccolo

garbuglio burocratico: a quale amministrazione toccava registrare la sua nascita?

E poi: aveva diritto, insieme ai genitori, a richiedere la residenza?

Poteva ambire, con la famiglia, all'iscrizione a un'anagrafe pubblica, base ineludibile del godimento di ogni diritto?

O si sarebbe dovuto accontentare, almeno per un po', del più precario status di richiedente asilo?

Perché Leonard è un piccolo profugo.

Cioè, va da sé, lui non è scappato da nulla: è sbocciato, germoglio di vita, nel bel mezzo della sicura Brianza. Ma i suoi giovani genitori sì, che hanno alle spalle un'odissea come quelle che sentiamo raccontare in tv: fuggiti dalla Nigeria, sono approdati alle nostre latitudini solcando savana, deserto e mare, e **sperimentando l'inesplorabile via crucis di angosce e soprusi** che questo genere di viaggi impone.

Tutti stranieri sulla Terra

Profugo figlio di profughi, **Leonard è comunque un dono. Perché è vita nuova.**

E perché "la vostra esperienza di dolore e di speranza ci ricorda che siamo tutti stranieri e pellegrini su questa Terra, accolti da qualcuno con generosità senza alcun merito.

Chi come voi è fuggito a causa dell'oppressione, della guerra, di una natura sfigurata dall'inquinamento e dalla desertificazione, o dalla ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, **è un fratello con cui dividere il pane, la casa, la vita**".

Citazione da Papa Francesco, tre giorni dopo la



nascita di Leonard.

Non vorrei aggiungere altro a queste magnifiche parole. Ma ho ancora una colonna da riempire. E allora riparto dal pontefice.

Che sancisce, rivolto ai rifugiati: **"Trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono"**.

Io, umilmente, e più prosaicamente, preciserei:

"Siete pure un investimento". Nel mio paese, nei primi quattro mesi dell'anno, sono nati 15 bambini. Se manteniamo la media, a fine anno ne avremo 45 (ai miei tempi, per dire, ogni classe d'età oscillava tra 40 e 60).

Leonard e i suoi baby- fratelli migranti saranno più della metà dei neonati.

Ossigeno, per la compagine anagrafica del paese. O zavorra per le pubbliche casse, e attentato alle italiane tasche, come sostiene qualcuno?

Per stabilirlo, affacciamoci sul domani (e il dopodomani): se in paese avremo ancora due classi elementari, una squadra di calcio, manodopera per le aziende, volontari per le associazioni, pagatori di contributi per le pensioni, lo dovremo in buona parte ai piccoli Leonard di oggi.

E direi che, **in pieno inverno demografico (locale, nazionale, continentale), qualche genio tira su muri,** a salvaguardia di proprietà e identità: come edificare il recinto dell'ospizio.

Tristezza. Che i muri **non proteggono mai davvero dal caos e dal terrore. Ma possono inibire l'incontro. E lasciar fuori il bene.**

Leonard, adulto, sarà angelo o brigante? Intanto, è bene che sia qui. Osamudiamen, è il suo secondo nome: "Dio ti sostiene". Sostenga anche il nostro potenziale di fraternità, nel tempo presente. E il coraggio di investire nel futuro.

da Scarp de' tennis (maggio 2016)

di Paolo Brivio

Sindaco di Osnago

SICILIA: UN'EMOZIONE DI COLORI VERDE, BLU, ORO E ROSSO

Aprile 2016 dal 4 al 11

La Sicilia ci accoglie già dal primo trasferimento dall'aeroporto di Palermo a Marsala con un tappeto verdissimo di oliveti, vigneti e coltivazioni varie che ci sorprende al confronto con la Sicilia brulla e siccitosa che abbiamo in mente.

A Marsala siamo alloggiati in un confortevole albergo ricavato da un antico podere ("Baglio" – in Siciliano) che ai tempi serviva per la lavorazione dell'olio, del vino, la raccolta dei cereali e l'allevamento degli animali e che costituiva il luogo base da cui derivava il sostentamento della famiglia.

La splendida vista che si gode da Erice sul mare fino alle isole Egadi ci lascia meravigliati per tanta bellezza che la natura ci offre ma altrettanto ci piace l'antico borgo tutto viuzze lastricate in pietra ed oggi riportato a nuova vita grazie alle attività internazionali di carattere scientifico promosse dal Centro studi Ettore Majorana che li ha sede. L'escursione culmina nella visita alla chiesa Matrice in stile gotico-normanno ricca di bassorilievi marmorei e sculture. L'ottimo pranzo ci ha ripagato di tanta fatica su e giù per l'acciottolato della cittadina.

L'antica Grecia che qui prende il nome di Magna Grecia ci appare nelle maestose forme del tempio di Segesta in puro stile dorico che sorge in luogo solitario e tuttora incontaminato: il caldo colore dei marmi bimillenni in contrasto col sottostante prato fiorito dai colori giallo e viola hanno trasformato tutti noi in artisti dello scatto alla ricerca della migliore inquadratura.

L'altro sito archeologico di Selinunte amplifica l'effetto scenografico in quanto le rovine dei suoi numerosi templi sorgono in area elevata con lo sfondo azzurro del mare: belli al calduccio e con tanto panorama negli occhi, era perfino piacevole ascoltare le guida che si dilungava sulla storia antica: almeno abbiamo imparato che prima dei Siciliani esistevano due popoli: i Siculi ed i Sicani. (non si finisce mai di imparare...)

La valle dei templi ad Agrigento (l'antica Akragas, definita da Pindaro la più bella città dei mortali) con la lunga sequela di templi ha completato lo sguardo sui resti archeologici e sulla storia della antica Grecia. La visita è proseguita con la scoperta della Città di Trapani, dove



abbiamo avuto l'emozione di celebrare Messa nel bel Duomo in stile barocco. La chiesa delle Anime del Purgatorio conserva 20 gruppi scultorei in materiali vari raffiguranti la passione di Cristo che vengono portati per le vie della città nella processione del Venerdì Santo.

Ma la chiesa più bella la incontriamo alla periferia della città e si tratta del Santuario dell'Annunziata, che conserva dell'epoca normanna il magnifico rosone sulla facciata, mentre nel ricco addobbo barocco dell'interno tra altari completamente in



argento spicca la antica marmorea statua della Madonna col Bambino (detta Madonna di Trapani) che “se uno vuole vederne una più bella deve salire al cielo”..

Ancora nei pressi di Trapani si visitano le saline e l'isola di Mozia (Mothia), sito archeologico di origine fenicia, che in tempi recenti ha consentito il ritrovamento di una statua ellenistica “giovane in tunica” del V secolo a.C., esposta nel locale piccolo museo.

Della città di Marsala più che l'arte e la storia ci ha lasciato a bocca aperta la visita alla grandissima ed affascinante cantina FLORIO alla scoperta del vino marsala e delle sue attribuzioni gastronomiche con pertinenti assaggi e stuzzichini. Molto bella anche la cittadina di pescatori di Mazara del Vallo, che tra l'altro conserva una splendida statua in bronzo dell'antica Grecia (L'Efebo danzante) ripescata in mare nel 1998.

Tornando sui nostri passi e prima di approdare a Palermo la visita di Monreale era d'obbligo.

Il vento frescolino ci ha fatto usare tutti gli indumenti più pesanti che avevamo, ma l'interno del Duomo è di una bellezza trasognante che ci fa dimenticare il vento freddo. Anche chi lo aveva già visto non ha potuto restare indifferente!

L'abside e tutte le pareti formano un unico mosaico a fondo oro che in modo semplice ma artisticamente sublime, descrive le principali scene dell'Antico e del Nuovo Testamento: su tutto domina l'immensa mole del Cristo Pantocratore che occupa l'intera abside principale.

La chiesa è dell'anno 1100 ca. ed è tuttora conservata benissimo: l'Arciprete del Duomo di Monreale, Don Nicola Gaglio ha voluto concelebbrare la messa Vespertina con Don Costantino e Padre Rodolfo ed alla fine della liturgia si è fermato a lungo con noi per spiegarci di persona le meraviglie artistiche racchiuse nel Duomo, che celebra l'incontro del Cristiano Bizantino con il Cristiano Occidentale.

Altro luogo eccelso e simile al Duomo di Monreale, ma di più ridotte dimensioni, l'abbiamo visitato il giorno successivo a Palermo: La Cappella Palatina è una basilica a tre navate che si trova all'interno del complesso architettonico di Palazzo dei Normanni a Palermo attuale sede del Governo di Sicilia. Anch'essa interamente rivestita con scene a mosaico bizantino tratte dal Vecchio e nuovo Testamento, con un soffitto in legno a “muquarnas” che sovrasta la navata centrale realizzato da maestranze arabe.

La Cattedrale di Palermo si caratterizza molto di più per le parti esterne, ancora in parte risalenti alle vecchie vestigia Normanne e Arabe, che per l'interno totalmente rifatto in forme neoclassiche nel 1800.



Tuttavia abbiamo potuto apprezzarla con calma avendovi celebrato la S. Messa sull'altare principale.

L'ultimo giorno abbiamo reso omaggio al santuario di Santa Rosalia sul monte Pellegrino (martire antica vissuta nell'anno 1100 che si dedicò a Cristo con una vita di preghiera e romitaggio.)

Siamo poi proseguiti a rendere devoto omaggio ad un martire moderno ucciso a Palermo per mano mafiosa il 15 Settembre 1993.

Di Don Giuseppe Puglisi papa Francesco ha detto: « Don Puglisi è stato un sacerdote esemplare, dedito specialmente alla pastorale giovanile. Educando i ragazzi secondo il Vangelo vissuto li sottraeva alla malavita e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà però è lui che ha vinto con Cristo risorto »

(Papa Francesco ricorda Pino Puglisi il 26 maggio 2013)

Don Puglisi tolse dalla strada ragazzi e bambini che, senza il suo aiuto, sarebbero stati risucchiati dalla vita mafiosa e impiegati per piccole rapine e spaccio. Il fatto che lui togliesse giovani alla mafia fu la principale causa dell'ostilità dei boss, che lo consideravano un ostacolo. Decisero così di ucciderlo, dopo una lunga serie di minacce di morte di cui don Pino non parlò mai con nessuno.

La visita nel quartiere popolare di Brancaccio all'appartamento dove abitava è di grande impatto emotivo: sembra surreale rendere omaggio ad un moderno Martire non visitando un Santuario, ma salendo le scale di un modestissimo condominio popolare tuttora abitato da normali famiglie e penetrare nell'appartamento che utilizzava lui, ancora arredato come quando era in vita.

All'esterno della palazzina, a terra, un cippo rosso segna il luogo dell'attentato dove Padre Puglisi morì.

Il giorno della partenza riusciamo anche a vedere la bella ed antichissima chiesa di Cefalù con il mosaico del Cristo Pantocratore ed a godere l'ultimo splendido sole di Sicilia che ci consente perfino di bagnare i piedi.

Sull'aereo del ritorno, appena chiusi gli occhi, nel dormiveglia ci appare il blu del cielo e del mare, il verde della campagna rigogliosa, l'oro dei fiori e degli splendidi mosaici ed il rosso dei Martiri che ci indicano la Via Maestra alla sequela di Gesù.

E pensare che abbiamo visitato solo metà isola!

Claudio Brambilla

L'ORATORIO ESTIVO 2016 È "PERDIQUA"

La via è segnata, la direzione sicura, anche se magari ci riserverà qualche sorpresa, ma la meta merita la fatica!

Lo slogan della proposta dell'Oratorio estivo per i ragazzi quest'anno è:

Perdiqua – *Si misero in cammino.*

Bambini e ragazzi dovranno lasciarsi guidare dagli animatori per affrontare un percorso fatto di giochi, preghiere, laboratori, gite e divertimento.

Un'esperienza che inizia con il finire della scuola e punta dritta ad una meta: fare nuove amicizie, crescere insieme, avvicinarsi ancor di più ad un amico speciale, il Signore Gesù. In questo oratorio estivo, nel cuore dell'Anno della Misericordia, proveremo a comprendere il senso del messaggio che ci viene dalla Parola di Dio e che vuole presentare a tutti un volto di un Dio che ci ama e cammina insieme a noi.

Come ogni viaggio, anche l'avventura estiva potrebbe presentare difficoltà, intoppi o strade da cambiare: ci viene indicata una via che conduce a Gesù e non ci resta che seguire la gioia contagiosa della sua amicizia per cercare di arrivare alla meta.

Con fiducia, ci faremo trasportare indietro nel tempo, fino ad oltre tremila anni fa, con l'esempio e la compagnia di un popolo che è stato liberato da Dio. Scopriremo la storia del popolo eletto e della sua avventura durante l'Esodo, descritta nella Bibbia.

Rivivremo i luoghi attraversati dal popolo di Israele direttamente nel nostro oratorio. Potremo ripercorrere il viaggio dall'Egitto alla Terra Promessa, attraverseremo il Mar Rosso, vivremo l'esperienza del Deserto, per lasciarci orientare e guidare dalla presenza di Dio sul Monte.

Il sentiero da percorrere è segnalato dall'indicazione **Perdiqua**!

Siete pronti ad incamminarci insieme?

Ne varrà la pena!



VIAGGIO NEI LUOGHI DI DON BOSCO

Nei giorni 28-29 maggio i nostri ragazzi di I media hanno viaggiato con noi alla scoperta dei luoghi di Don Bosco. Quest'uomo che, partito povero da una piccolissima frazione è riuscito a realizzare una così grande opera, continua ancora oggi a parlare ai giovani attraverso il suo esempio. Uomo di grande fede, appassionato dallo studio, abile scopritore di talenti e guida amorevole verso la loro concreta realizzazione. Il suo esempio è divenuto per tutti stimolo a dare il



meglio di sé, per il bene proprio e della collettività. Il nostro viaggio è iniziato con la visita alla città di Chieri, dove abbiamo ammirato i luoghi della giovinezza di Don Bosco, le chiese dove ha celebrato le sue prime messe, e infine il ghetto ebraico; luogo che egli frequentava per dare ripetizioni ai suoi amici ai quali veniva impedito di frequentare la scuola pubblica a causa della diffidenza nei confronti degli ebrei.

Successivamente ci siamo spostati a Colle don Bosco, visitando la casetta dov'è cresciuto e la camera dove fece il famoso "sogno". Abbiamo poi visitato la Basilica, con una struttura interna in legno a forma di arca, che al centro dell'abside accoglie una meravigliosa statua di "Cristo Risorto", le cui braccia sembrano abbracciare il mondo intero. Infine abbiamo visitato il museo etnologico missionario. Quel giorno è stato impreziosito anche dalla visita alla casetta di S. Domenico Savio, luogo dove ha vissuto i suoi primi due anni di vita e dove abbiamo potuto ammirare la sua culla.



di vita e dove abbiamo potuto ammirare la sua culla.

Il 29 maggio ci siamo recati a Valdocco, dove abbiamo visto l'oratorio, la prima cappella costruita da don Bosco ricavandola da una tettoia vendutagli dai signori Pinardi. Abbiamo anche visitato le camerette, il cortile, la fontana da cui mamma Margherita attingeva l'acqua per innaffiare il suo orto, e la meravigliosa Basilica di Maria S.S. Ausiliatrice, al cui interno si trovano le spoglie mortali di S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio e dove abbiamo avuto il privilegio di partecipare alla celebrazione eucaristica nel giorno del Corpus Domini.

PELLEGRINAGGIO 14ENNI

"SULLE ORME DI SAN PIETRO"

Roma 2/3 aprile 2016

"Siamo tutti chiamati a diventare scrittori viventi del Vangelo, portatori della Buona Notizia a ogni uomo e donna di oggi. Lo possiamo fare mettendo in pratica le opere di misericordia corporale e spirituale, che sono lo stile di vita del cristiano. Mediante questi gesti semplici e forti, a volte perfino invisibili, possiamo visitare quanti sono nel bisogno, portando la tenerezza e la consolazione di Dio."

(Papa Francesco)



Sono trascorsi circa un paio di mesi, ma le parole di Papa Francesco riecheggiano ancora nella mente e nel cuore di ciascuno di noi, insieme al ricordo di alcuni bei momenti vissuti. Vorremmo condividerli con te che stai leggendo... è stato parecchio difficile trovare il tempo e soprattutto la voglia di tentare di descriverli, ma qualcuno fra noi ce l'ha fatta; eccoli:

Appena arrivati abbiamo mangiato nella piazza dietro alla chiesa di Santa Maria Maggiore. Dopodiché siamo entrati nella basilica attraverso la Porta Santa. Abbiamo visitato la chiesa e osservato la statua della Regina della Pace. Il Papa, ogni volta che deve partire per un viaggio, possa davanti a questa statua per pregare la Madonna. Grazie a don Tommaso abbiamo incontrato un monsignore che ci ha raccontato la storia della Basilica.

Nicola C. e Nicolò G.

L'omelia del Papa mi è piaciuta molto e mi ha coinvolto perché parlava di argomenti che ci piacciono. Mi è piaciuto molto il pezzo sulle mine antiuomo.

Davide Z.

Uno dei due giorni in cui siamo stati a Roma, abbiamo visitato piazza San Pietro e l'interno della sua Basilica. Abbiamo anche assistito alla Messa in piazza e all'omelia di Papa Francesco.

In quest'ultima, ha parlato del fatto che tutti noi siamo tenuti a diventare scrittori viventi del Vangelo, portando la Buona Notizia a ogni uomo e donna di oggi.

Tommaso F.

Finita la Messa, celebrata dal Papa, dopo aver fatto circa un'ora di coda, siamo entrati nella Basilica di San Pietro. Appena entrati siamo andati di fronte alla tomba di Papa Giovanni XXIII. Finito di dire qualche preghiera siamo scesi e abbiamo visitato le tombe di tutti gli altri Papi, compresa quella di Pietro.

Usciti dalla Basilica abbiamo fatto una foto ricordo tutti insieme e poi eravamo liberi di fare quello che volevamo. Ognuno di noi ha preso un ricordo per la famiglia, poi tutti insieme abbiamo mangiato. Finiti i 45 minuti di libertà abbiamo preso il treno e siamo partiti verso Milano. Da Milano, in pullman siamo arrivati a Merate dove è finito il nostro pellegrinaggio.

Filippo C.

PELLEGRINAGGIO 2^A MEDIA - ASSISI

Ciao a tutti!

Siamo i ragazzi e le ragazze di seconda media che frequentano la catechesi e vogliamo raccontarvi in breve il pellegrinaggio sulle orme di San Francesco e Santa Chiara ad Assisi che ci ha visto protagonisti dal 28 al 30 maggio con più di 2000 altri nostri coetanei della Diocesi di Milano.

Noi abbiamo vissuto la maggior parte di questa indimenticabile esperienza con i nostri coetanei del decanato di Merate, accompagnati da don Tommaso, don Luca, don Marco, suor Anna, dal seminarista Marco, dai catechisti ed educatori nostri e delle altre parrocchie. Con loro durante questa tre giorni abbiamo visitato i luoghi più significativi di Assisi e abbiamo avuto la possibilità di ascoltare le testimonianze di alcuni frati francescani e religiose, in particolare quelle di frate Alessandro e di suor Benedetta. Abbiamo poi condiviso due particolari momenti anche con gli altri ragazzi e ragazze provenienti dalla nostra Diocesi: la festa di apertura del pellegrinaggio, guidata e animata con balli, canti e testimonianze da frati, suore e dal gruppo musicale dei BIG e la S. Messa presso la basilica di S. Maria degli Angeli presieduta dal vescovo ausiliare di Milano, il francescano mons. Paolo Martinelli. Questi sono stati davvero due momenti molto belli! E poi chi se lo sarebbe mai aspettato: vedere frati e suore ballare e scatenarsi a ritmo di musica coinvolgendoci in quel modo nel portarci la loro testimonianza di vita... Mitici! Sicuramente questo pellegrinaggio è stato per tutti noi un'esperienza significativa ed indimenticabile. Infatti abbiamo avuto la possibilità di fare molte nuove conoscenze, di scoprire Assisi, una città accogliente e piena di bellezze, e di approfondire le vicende dei Santi Francesco e Chiara. Inoltre siamo tornati a casa con dei messaggi molto importanti, lasciatici dai nostri don e durante le testimonianze, e che cercheremo di ricordare e mettere in pratica: "Siate capaci di sognare in grande!"; "Coltivate vere amicizie... abbiate fiducia in Dio"; "Signore che cosa vuoi da me? Che cosa vuoi che io faccia?"; "Nella vita abbiamo dei doni e incontriamo delle persone non per caso ma per coincidenze volute da Dio"; "I santi sono coloro che hanno imparato a dire grazie di tutto e a non dare mai nulla per scontato"; "È l'amore, la misericordia la vera dolcezza della vita".

Ed ora non ci resta che proseguire il nostro cammino di vita e di Fede nella quotidianità sull'esempio di San Francesco e Santa Chiara!

I ragazzi e le ragazze di seconda media



INCONTRI DI CATECHESI PER GENITORI E RAGAZZI

Carissimo don Costantino,

con oggi si concludono gli incontri di catechismo per i genitori dei bambini di 3° elementare. Dopo questo ultimo e dopo la conclusione della catechesi per noi genitori anche di bambini di 2° elementare il mese scorso, cogliamo l'occasione per esprimere la nostra opinione di famiglia per commentare questi incontri, come del resto lei stesso ci aveva invitato a fare, sia per elogiare, sia per apportare critiche costruttive.

Innanzitutto vogliamo manifestare il nostro ringraziamento a lei per i commenti sempre utili nello sviluppo delle tematiche che hanno toccato le tappe del catechismo, di pari passo con quanto trattato dai nostri bambini.

Arricchiti da esperienze personali e riferimenti concreti non si sono mai mostrati noiosi!... L'unico momento critico l'abbiamo vissuto quando il riscaldamento della cappella era stato alzato in maniera eccessiva!!!

In secondo luogo la nostra riconoscenza va alle catechiste e a suor Silvia prima e a suor Chiara poi, per aver tenuto sveglia e ricettiva la mente dei nostri bambini con iniziative calibrate ad hoc in base alla loro età: possiamo assicurare che sono servite allo scopo!

Il messaggio che volevano fare passare è arrivato destinazione, come testimoniano i commenti e le domande delle nostre figlie.

Grazie! *due genitori*

S. Cresima

15 maggio



"CARO GESÙ..."

E' commovente la semplicità e la confidenza con cui i bambini scrivono a Gesù nel giorno della loro Prima Comunione.

Sono raccolti qui, in ordine sparso, ringraziamenti, richieste di aiuto, propositi di impegno.

A volte lo sguardo si ferma al proprio ambito familiare.

A volte si allarga ai grandi problemi del mondo: la povertà, la guerra, la fame...

Tutto però nella fiducia di chi sa di poter far conto dell'aiuto di Gesù: "Aiutami quando sono in difficoltà e sostienimi in ogni momento".

"Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre", dovremo sempre ripetere con il Salmo 130.

- *Caro Gesù, ti ringrazio per avermi dato un'occasione per ricevere il tuo corpo dentro di me!*

Oltre a questo grande ringraziamento ti chiedo anche un piccolissimo dono: un po' di coraggio per affrontare le mie paure e le mie preoccupazioni; in fine, come ultima cosa, una piccola promessa: andrò a Messa almeno una volta alla settimana per tutta la mia vita!!!

- *Caro Gesù, sai, sono emozionata! Oggi ti riceverò per la prima volta nel mio corpo così che tu possa diventare parte di me.*

Sei da sempre nel mio cuore ma da oggi sarai in me così potrò partecipare ancora di più con te, svelarti i miei segreti e condividere le mie emozioni e i miei desideri più profondi.

Per prima cosa ti voglio ringraziare per avermi fatta nascere in un paese dove non c'è la guerra e in una famiglia dove si condividono gioie e dolori, dove sono coccolata e dove c'è tanto amore. Gesù, in un giorno di grande festa come questo, ti chiedo di ascoltare le preghiere che ti rivolgo: fa che cresca seguendo sempre la tua luce soprattutto nei momenti bui. Custodisci me, i miei genitori, mio fratello e tutta la mia famiglia, tieni accanto a te i miei nonni. Stammi vicino e non abbandonarmi mai come io non abbandonerò mai te!

Ti voglio tanto bene Gesù!

- *Spero con tutto il cuore di non deluderti e di riuscire a renderti felice. La strada è lunga da percorrere ma se mi stai vicino tu, sarà più facile riuscirci.*
- *Credo che nella vita non troverò mai una persona pronta come te a dare la sua vita per me.*
- *Gesù ti chiedo perdono perché, anche se so che nel mondo potrebbe esserci abbastanza per tutti, gli uomini di alcune parti del mondo di cui anche noi facciamo*



parte, prendono di più di quello che dovrebbero avere e lo sprecano, senza pensare di lasciarne a chi ne potrebbe avere più bisogno.

- Gesù, io penso di avere un grande onore a riceverti nell'Eucaristia.

Grazie per essere morto per noi.

- Ti chiedo di far finire le guerre in modo che nel mondo ci sia la pace.

- Aiuta la mia migliore amica ad andare meglio a scuola.

- Aiutami ad essere più buona e a volere più bene a tutti, aiuta anche i bambini senza casa e che non hanno una famiglia.

- Gesù, ti chiedo di aiutarmi a diventare una parrucchiera.

- Chiedo a Gesù di proteggere me e tutti i miei cari, di continuare a volermi bene, di amarmi e di continuare a starmi accanto nel mio percorso di vita.

Mi impegno ad aiutare il prossimo, ad ascoltare di più i miei genitori, a non litigare più con i miei fratelli e ad andare più d'accordo con loro.

Gesù, ti voglio bene, so che tu sei sempre nel mio cuore ad amarmi!!!

- Ti ringrazio perché mi hai dato la vita e perché mi hai donato una famiglia che non mi fa mancare nulla.

- Per la mia famiglia ti chiedo di vivere bene, nel senso che ognuno trovi il proprio ruolo.

Aiutami a diventare grande e a diventare un archeologo perché voglio trovare tanti reperti

Voglio impegnarmi ad andare a Messa tutte le domeniche e ti chiedo un aiuto a mantenere questo impegno. In questo giorno felice mi affido a te.

- Ti ringrazio perché ogni giorno mi aiuti nei momenti di bisogno e mi insegni a voler bene. Aiutami, poi, quando sono in difficoltà e sostienimi in ogni momento.

Da adesso mi impegno sempre ad andare a Messa ogni domenica per starti vicino e fare ogni volta la comunione per accoglierti nel mio cuore.

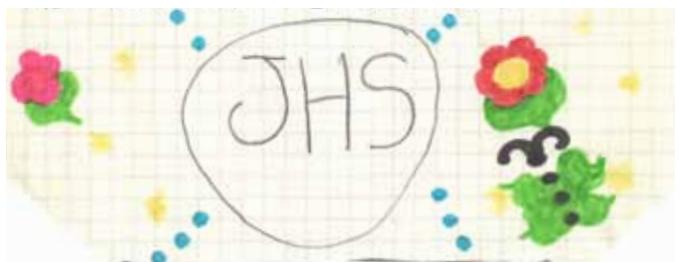
- Caro Gesù, ti prometto che la porta del mio cuore sarà sempre aperta per te.

Io ti aspetto!

- Per favore Gesù, puoi dare la pace al mondo? Il cibo ai poveri, aiutare i bambini nell'ospedale. Con affetto.

- Non voglio chiederti tante cose... la cosa più importante che vorrei è che doni tanta salute a me, alla mia famiglia

e a tutti i miei parenti. Da oggi voglio impegnarmi, siccome entrerai dentro di me, a venire a trovarti tutte le domeniche alla S. Messa senza brontolare.



Carissimi ragazzi,
alla fine dell'anno di catechesi, e soprattutto dopo l'emozione e la gioia della vostra Prima Santa Comunione, vogliamo formulare alcuni ringraziamenti.

Il primo grazie va a Gesù per essersi servito delle nostre umili persone nel bellissimo e difficilissimo compito di farvi conoscere e innamorare di Gesù.

Il secondo grazie è per voi che vi siete fidati di noi; che ci avete ascoltato con pazienza e interesse; che ci avete circondato di un affetto quasi di figli; che ci avete a volte messo in crisi con le vostre domande apparentemente ingenuie ma profonde, costringendoci a documentarci, a riscoprire e ad innamorarci di nuovo, insieme a voi, di Gesù.

Il terzo ringraziamento va ai vostri genitori per averci affidato una parte importante dell'educazione dei loro “tesori”; per aver condiviso e sostenuto, da casa, il nostro lavoro favorendo e contribuendo alla crescita della vostra formazione cristiana; per averci manifestato sempre la loro stima.

Il quarto ringraziamento va a don Costantino, don Tommaso e suor Chiara che in vari momenti e in vari modi sono stati guide qualificate e insostituibili per la nostra e la vostra formazione.

Il quinto ringraziamento va al nostro amatissimo papa Francesco che, rispondendo alle vostre bellissime letterine, ci ha inviato la sua particolare benedizione di cui vi alleghiamo copia.

Vogliamo concludere con l'immagine, ancora così chiara nei nostri occhi, della commovente cerimonia di domenica.

Eravate emozionati, ordinati e belli nelle vostre vesti bianche. Belli, innocenti e puri i vostri cuori, aperti ad accogliere quel Gesù che per la prima volta è entrato nel vostro corpo, nel vostro cuore e nella vostra mente per regalarvi la sua gioia e la sua forza affinché abbiate a goderne voi e a dividerla con tutti quanti incontrerete. Ricordatevi sempre del vostro amico Gesù pregandolo a casa vostra e andandolo a trovare nella “sua casa”, la chiesa, partecipando con regolarità alla Santa Messa domenicale così come vi ha ricordato anche papa Francesco nella sua lettera.

Noi vi diamo appuntamento al prossimo autunno perché il percorso di catechesi non finisce con il sacramento della Comunione, ma continua con la preparazione al sacramento della Cresima e continuerà poi ancora con la catechesi degli adolescenti e degli adulti.

Grazie ancora e un abbraccio dai vostri catechisti.



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 28 aprile 2016

Reverendo Signore,

con graziose letterine, i bambini di codesta Comunità Parrocchiale che riceveranno la Prima Comunione il prossimo 22 maggio, hanno chiesto a Papa Francesco un particolare favore spirituale.

Il Santo Padre, unendosi alla gioia dei Comunicandi, li invita ad accogliere con profonda riconoscenza Gesù, che ha voluto essere presente nell'Eucaristia quale ineffabile sostegno nel cammino della vita e li esorta a partecipare sempre alla Santa Messa domenicale per continuare a crescere nell'amore vicendevole.

Mentre affida ciascuno alla protezione materna della Beata Vergine Maria, chiede il favore di pregare per Lui e di cuore impartire l'implorata Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai familiari, ai catechisti e a quanti partecipano alla Celebrazione.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

Mons. Paolo Borgia
Assessore

S. Comunione

22 maggio



6 MAGGIO: FESTA DELLA MAMMA



*Semplicemente un pensiero
per te mamma mia...
Un regalo piccino piccino
per ringraziarti che mi stai vicino. Un
mazzolino di fiori
che parlano d'amore...
L'amore che provo per te
che sei la cosa più bella che c'è!*
AUGURI MAMMA!

20 MAGGIO: FESTA DEI DIPLOMI

LA STORIA DELLA MATITA

Paolo Coelho

Il bambino guardava la nonna scrivere una lettera. Ad un certo punto chiese: "Stai scrivendo una storia su di noi? E' per caso una storia su di me?". La nonna smise di scrivere, sorrise, e disse al nipote: "In effetti, sto scrivendo di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita che sto usando. Mi piacerebbe che tu fossi come lei, quando sarai grande". Il bimbo osservò la matita, incuriosito, e non vide niente di speciale. "Ma è identica a tutte le matite che ho visto in vita mia!". "Tutto dipende dal modo in cui guardi le cose. Ci sono cinque qualità in essa, che se tu riuscirai a mantenere, faranno di te un uomo in pace col mondo. Prima qualità: tu puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. Questa mano noi la chiamiamo Dio, e Lui ti dovrà sempre indirizzare verso la Sua volontà. Seconda qualità: di quando in quando io devo interrompere ciò che sto scrivendo, e usare il temperino. Questo fa sì che la matita soffra un poco, ma alla fine essa sarà più affilata. Pertanto, sappi sopportare un po' di dolore, perché ciò ti renderà una persona migliore. Terza qualità: la matita ci permette sempre di usare una gomma per cancellare gli sbagli. Capisci che correggere qualcosa che abbiamo fatto non è necessariamente un male, ma qualcosa di fondamentale per mantenerci sulla retta via.

Quarta qualità: ciò che davvero importante nella matita non è il legno o la forma esteriore, ma la grafite che è all'interno. Dunque, fai sempre attenzione a quello che succede dentro di te. Infine, la quinta qualità della matita: lascia sempre un segno. Ugualmente, sappi che tutto ciò che farai nella vita lascerà tracce, e cerca di essere conscio di ogni singola azione".

BUON CAMMINO!

Le tue maestre



Battesimi

1 maggio



8 maggio

5 giugno



LOCANDA DEL SAMARITANO

Un po' di chiarezza ulteriore

In un momento di difficoltà economiche come quello che stiamo vivendo, viene spontaneo preoccuparsi più del solito di tutto ciò che potrebbe procurare ulteriori problemi alle finanze di ognuno di noi ed anche a quelle degli enti a noi vicini come la Parrocchia.

Frequentemente tale pensiero si concentra sulla Locanda del Samaritano, la nostra Casa di accoglienza per le urgenze abitative a favore di persone in stato di necessità.

Quanto costa ogni anno alla Parrocchia? Chi paga i costi di gestione? Come si chiudono i conti?

Sebbene le risposte siano già state date in diverse occasioni, è meglio chiarire ulteriormente la questione. Dobbiamo innanzitutto separare i due tipi di costi che riguardano la Locanda:

COSTI DI COSTRUZIONE

COSTI DI GESTIONE.

Per quanto riguarda i costi di costruzione, le cifre sono importanti ma, nello stesso tempo, facili da esporre. Tra costi di acquisto dell'immobile da ricostruire (il vecchio Asilo), costi di ricostruzione e costi di arredo, sono stati spesi circa € 1.300.000.

Questo investimento complessivo è stato così finanziato:

€ 800.000 derivanti dalla vendita al Comune di Osnago del complesso denominato "Cassinetta" (€ 983.000 detratte tasse, spese, contributo alla Curia sulle vendite immobiliari destinato alle Parrocchie povere)

€ 400.000 contributo a fondo perso della Fondazione Cariplo per le opere di "housing sociale"

€ 100.000 come contributi volontari dei cittadini di Osnago e del Comune di Osnago.

Quello dei costi di costruzione è quindi un argomento ormai superato che non produce ulteriori aggravii alla Parrocchia.

Per quanto riguarda invece i costi di gestione, occorre dire che essi si riducono praticamente ai costi delle utenze (gas, luce, acqua) e ai costi di manutenzione ordinaria. Infatti la Parrocchia si limita a concedere in comodato gratuito i singoli appartamenti nei quali le famiglie utenti si debbono gestire autonomamente. I costi complessivi di gestione possono variare di anno in anno in funzione del numero delle presenze nella Locanda, ma possiamo semplificare dicendo che essi sono compresi fra € 15.000/20.000 annui. Per coprirli dobbiamo quindi raccogliere dagli utenti o dai Comuni che ce li presentano il medesimo importo (non di meno perché ciò rappresenterebbe una Perdita di gestione a carico della Parrocchia, non di più perché, per principio, non vogliamo avere avanzi di gestione in questo genere di attività).

Come facciamo a centrare esattamente il pareggio di Bilancio? L'esperienza fatta sul campo ci dice che con € 8,00 giornaliera per appartamento si raccoglie esattamente ciò che serve per coprire i costi di gestione. Se ci dovessimo accorgere che l'importo è insufficiente, proporremo ai Comuni un aumento che non ci verrebbe certamente negato. Per ora, con il rimborso spese di € 8,00 il Bilancio chiude in perfetta parità.

Tutto bene quindi? Complessivamente sì, senza tuttavia nascondere che eventuali interventi straordinari allo stabile o per il rinnovo degli arredi dovranno invece essere finanziati dalla Parrocchia. La domanda sorge spontanea: perché allora non aumentiamo la retta giornaliera

di qualche Euro in modo da accantonare ciò che potrebbe servire in futuro? La cosa sembra semplice ma non lo è. Ottenere degli Avanzi di gestione (ancorché giustificati da eventuali spese future) in una attività caritativa come l'assistenza a chi è senza casa porrebbe dei problemi etici e anche di carattere fiscale non di poco conto.

Abbiamo scelto di non farlo. Quando si verificheranno le necessità siamo certi che troveremo il modo per risolverle. Contiamo per esempio sui ricavi degli affitti della Casa S. Carlo i quali, sebbene applicati ai livelli minimi di mercato, danno un certo reddito annuo che ci consente di pagare le tasse sugli immobili della Parrocchia (IMU pari a € 25.000 ovvero € 500 ogni settimana) e di accantonare qualcosa per le eventuali necessità straordinarie della Locanda. Facciamo troppo? Facciamo poco? Non spetta a noi il giudizio, ma ci sembra che la nostra comunità debba essere orgogliosa di ciò che facciamo a favore di chi si trova senza un letto per dormire.

IL CIRCOLINO

Cambio della gestione

Questo nome “mitico” per chi abita a Osnago individua il centro ricreativo e di socialità che ha come fulcro lo stabile di Via Gorizia. Un complesso costruito dai soci del Circolo ACLI nel 1958 (la prima sede era nello stabile del vecchio Oratorio, pressappoco ove ora c'è l'atrio del salone cine-teatro) e che a più di 50 anni di distanza è ancora perfettamente funzionante. L'intera attività (conduzione del bar e servizi annessi, patronato Acli, iniziative culturali) è sempre stata condotta con il lavoro e l'abnegazione dei soci volontari che hanno dedicato molto del proprio tempo agli altri. Oltretutto, con i ricavi dell'attività del bar, il Circolino ha sempre aiutato la Parrocchia con consistenti contributi annui destinati all'Oratorio e anche con elargizioni straordinarie (vedi il restauro della Chiesa parrocchiale).

Ma, come tutti sanno, le cose cambiano col passare degli anni. Il ricambio sperato nel volontariato dei soci non si è verificato ed ora è giunto il momento di rinunciare alla gestione diretta del servizio bar, divenuta insostenibile, mantenendo invece le altre attività.

Così, a partire dal 10 Giugno 2016, la gestione del bar sarà affidata in proprio alla signora Costantini Clementina (e famiglia) che i frequentatori del Circolino ben conoscono perché da diversi anni svolge la medesima attività alle dipendenze dell'Associazione Circolo Acli - Osnago.

Tutti i cambiamenti epocali comportano dispiaceri e amarezze, ma noi vogliamo soprattutto ricordare le cose belle. Innanzitutto l'attività improntata all'inclusione sociale: il Circolino è sempre stato aperto a tutti, giovani e anziani, senza escludere nessuno. Un'attività poi di elevata efficienza che ha consentito di trovare subito chi fosse interessato a proseguirla.

Il Circolino: un brano della storia umana e sociale di Osnago che rimarrà nel ricordo di tutti. A tutti i soci del Circolino, dal Presidente Andrea Caglio, all'onnipresente Dario Ripamonti, e a tutti gli altri che ben conosciamo, e soprattutto nel ricordo del precedente Presidente Rino Colombo che ci ha da poco lasciati, va la gratitudine di tutta la Comunità Parrocchiale.

Alla signora Costantini e ai suoi familiari che si apprestano a proseguire questa importante eredità, il nostro migliore augurio nella speranza che riescano anche a mantenere lo spirito che per tanti anni ha permesso al Circolino di essere una presenza viva nel tessuto sociale della comunità di Osnago.

PENSIAMO AI NOSTRI RAGAZZI

Una nuova cucina al C.P.O.

Dopo aver completato nel 2015 una riorganizzazione della sala polifunzionale al Piano seminterrato del C.P.O., abbiamo ritenuto indispensabile completare l'operazione con l'allestimento di una nuova e funzionale cucina ad essa collegata.

Sono stati eliminati due spogliatoi (ne rimangono altri due a disposizione del Gruppo Sportivo) per ospitare nello spazio formatosi una cucina in piena regola con le norme dell'Azienda Sanitaria Locale e dei Vigili del Fuoco.

La nuova cucina servirà soprattutto per i pasti dei ragazzi dell'ORATORIO FERIALE. A questa importante attività partecipano, come è noto, circa 300 ragazzi, dei quali mediamente un centinaio utilizzano a mezzogiorno il nostro servizio per il pranzo.

Ancora per quest'anno utilizzeremo, come negli anni scorsi, una sala del Circolino ma dal prossimo anno, nonostante la disponibilità dei nuovi gestori del bar (di cui parliamo a parte), riteniamo utile poter essere autonomi.

Tutto questo ha ovviamente dei costi che riassumiamo:

- la cucina vera e propria costerà di listino	€ 21.300
- lavori edili e scarico dei fumi	€ 10.000
- altri costi vari e oneri professionali	€ 5.000

per un totale di € 36.300

Chiediamo un aiuto

Questo è uno di quegli investimenti che tornano a utilità di tutte le famiglie di Osnago con dei ragazzi che partecipano all'Oratorio Feriale.

Ci rivolgiamo a tutti e, in particolare, a quelle famiglie per "darci una mano" a sostenere i costi.

L'intervento era stato programmato nel Bilancio di previsione della Parrocchia ma, come sovente succede, le Casse parrocchiali hanno dovuto sostenere in questi mesi altri costi non previsti per circa € 25.000. Un vostro aiuto rimetterebbe in linea le finanze.

Abbiamo predisposto una busta con questo titolo specifico:

OFFERTA PER LA NUOVA CUCINA DELL'ORATORIO FERIALE

Potrete lasciarla nelle apposite cassette in chiesa o consegnarla presso la Segreteria Parrocchiale.

A Voi la gratitudine nostra e di tutti i ragazzi dell'Oratorio Feriale.

Santa KATHARINE MARY DREXEL (1858 - 1955)

MISERICORDIA PER GLI EMARGINATI

Nata a Filadelfia, apparteneva ad una delle più ricche famiglie della Pennsylvania, ma scelse di dedicare la sua vita e i suoi beni ai “nativi americani” (detti anche “indiani”), dopo aver letto un libro in cui si denunciavano le vessazioni, le ingiustizie e le malversazioni commesse dai funzionari governativi contro di loro, ciò che l'autore definiva come “vero genocidio”. Cominciò visitando alcune riserve indiane del Far West per valutare il problema, poi intraprese un viaggio analogo negli Stati del Sud, scoprendo anche la misera situazione degli afroamericani.

Nonostante l'abolizione della schiavitù, questi continuavano a lavorare nelle piantagioni, oppressi e malpagati, senza diritti, senza istruzione e senza assistenza sanitaria, soggetti ancora ad una dura legge di segregazione razziale. Cominciò dunque a spendere il suo notevole patrimonio per costruire scuole nelle riserve indiane e nei ghetti dei “neri”. Ma si accorse che neppure questo bastava.

Nel 1891, pertanto, assieme a tredici amiche, fondò una nuova famiglia religiosa che portava questo nome ufficiale, approvato da Roma: “*Congregazione del Santissimo Sacramento per gli indiani e le popolazioni di colore*”, aggiungendo ai voti la promessa “di non intraprendere mai alcuna opera che portasse a trascurare o abbandonare neri o indiani”.

Il riferimento all'Eucaristia serviva appunto a ricordare che “Cristo ha dato tutto se stesso, per essere cibo per tutti, senza distinzione di razza o di colore”.



Cominciarono ad aprire scuole-convito per bambini dei *pueblos* e collegi per ragazze di colore.

Si susseguirono poi missioni, chiese, scuole, collegi, centri di formazione, disseminati in 21 Stati dell'Est e del Far West americano, dove era più numerosa la presenza dei nativi americani, e in tutti gli

stati del Sud dove languivano i neri.

Nel 1925, venne decisa perfino la fondazione a New Orleans (Louisiana) della Xavier University, la prima e unica istituzione di studi superiori degli Stati Uniti destinata agli afro-americani.

A ogni obiezione dei ben pensanti, le suore, spesso duramente perseguitate, ribattevano tenacemente che non intendevano fare distinzioni tra “figli dei bianchi” e “figli dei negri” o “figli dei selvaggi”, come allora si usava dire, ma di vedere soltanto “figli di Dio”. A questo proposito dicevano splendidamente che “la grotta di Betlemme dove Gesù s'era donato per tutti doveva essere la grande educatrice del mondo!”.

In sessanta anni di attività, Katharine fondò 145 missioni cattoliche, 12 scuole per indiani e 50 per afroamericani, distribuendo circa 20 milioni di dollari, e circa 49 conventi per le sue cinquecento suore tutte dedite alla loro formazione.

Alla sua morte molti si chiesero “cosa sarebbe stata mai l'America, e cosa sarebbe stata la Chiesa Cattolica riguardo alle minoranze etniche, se lei non ci fosse stata”. E riconoscevano: “Katharine Drexel ha salvato la Chiesa dall'imbarazzo nel campo della giustizia sociale”.

Calendario di Giugno

- 19 Domenica**
ore 11,00
Santa Messa - Anniversari di Matrimonio (10 - 20 - 30 - 40)
- 22 Mercoledì**
ore 7,30
S. Messa in Chiesa (è sospesa la S. Messa al C.P.O.)
- 27 Lunedì**
ore 21,00
Presso il Convento di Sabbioncello
"Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito"
Incontro per separati e divorziati - nuova unione.
- 29 Mercoledì**
ore 7,30
S. Messa in Chiesa (è sospesa la S. Messa al C.P.O.)

Calendario di Luglio

- 3 Domenica**
ore 16,30
ore 18,00
S. Battesimi
S. Messa alla Madonna delle Grazie (Cappellina delle Orane)
(sino a domenica 28 agosto è sospesa la S. Messa delle ore 18,00 in Chiesa)
- 6 Mercoledì**
ore 7,30
S. Messa in Chiesa (è sospesa la S. Messa al C.P.O.)
- 8 Venerdì**
ore 20,30
Festa Finale dell'Oratorio Estivo
- 9 Sabato**
ore 16,00
Matrimonio Casiraghi Roberto e Scandelli Annalisa

9 - 16 luglio

Vacanza per le Medie e gli Adolescenti

Villa Ottone (BZ) - Valle Aurina

- 13 Mercoledì**
ore 18,00
S. Messa (in Chiesa sino al 31 agosto)

16 - 23 luglio

Vacanza per la 4° 5° elementare

Villa Ottone (BZ) - Valle Aurina

Calendario di Agosto

- 12 Venerdì**
ore 20,30 S. Rosario in Chiesa
- 13 Sabato**
ore 20,30 S. Rosario in Chiesa
- 14 Domenica**
ore 8,30 S. Messa alla Cappelletta
ore 9.30 S, Messa in Chiesa
ore 11.00 S, Messa in Chiesa
ore 20,30 S. Rosario in Chiesa
- 15 Lunedì** **Assunzione della B.V. Maria**
ore 8,30 S. Messa in Chiesa
ore 10,30 S. Messa in Chiesa
ore 20,30 Vesperi e processione: Via Cavour, P.za N. Sauro, Via Crocifisso, Via Trieste, Via Verdi, Via Tessitura, V.le Libertà, Via IV Novembre, Via Trento, Chiesa
- 28 Domenica** *Con domenica 4 Settembre: riprende la S. Messa delle ore 18,00*
- 29 Lunedì** **"Oratorio estivo 2016"**
sino a venerdì 2 settembre

Calendario di Settembre

- 2 Venerdì** **PRIMO VENERDI' DEL MESE**
ore 9,30 S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00)
ore 15,00 Adorazione personale
ore 16,00/17,00 Adorazione comunitaria
- 4 Domenica**
ore 16,30 S. Battesimi
ore 18,00 S. Messa in Chiesa

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

MAGGIO

6. Angeli Gemma
7. Colombo Antonio
8. Fabiano Giulia
9. Fabiano Roberta
10. Palumberi Camilla
11. Sica Andrea
12. Ehiane Leonard Elyah
13. Ruiz Brambilla Goan (Samuele)
14. Biron Mirko

GIUGNO

15. Bonanomi Mattia
16. Regazzoni Samuele

Sposati nel Signore

MAGGIO

1. Caspani Emanuele e Brivio Anna

GIUGNO

2. Pirovano Davide e Aprile Silvia Maria

Riposano in Cristo

APRILE

16. Arlati Tiziana in Sala (64)

MAGGIO

17. Ronco Giuseppina ved. Maggioni (91)
18. Galati Adriano (78)
19. Arlati Giuseppe (92)
20. Crippa Carla ved. Maggioni (80)

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	8.597,00
S. Messe di suffragio	1.510,00
• in memoria di Lino Brambilla e Franco Biella (dalla Classe 1933)	100,00
• in memoria di Panzeri Ambrogio (dalla Classe 1947)	100,00
In occasione di Battesimi	570,00
In occasione di Matrimoni	350,00
In occasione di funerali	1.750,00
Per candele votive	1.604,50
Per le opere parrocchiali	1.273,50
Per l'Ucraina	1.400,00
dall'Osnaghino d'Oro	195,00
Per il C.P.O	
da N.N.	5.000,00
dal Pellegrinaggio a Lourdes degli Amici del FARO	200,00
dal Gruppo Alpini di Osnago in occasione della camminata del 1° maggio	200,00
dai Cresimandi	1.055,00
dai ragazzi di Prima Comunione	965,00
dal gruppo di ginnastica del C.P.O	100,00
Dalla fondazione provinciale di Lecco	
Contributo per restauro mobile Sacrestia Santuario (Cappelletta)	9.630,00
Per Adotta una famiglia (raccolti in Chiesa)	4.110,00

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre, 18
tel. 039-9285117



Lunedì 9,00/11,00
Martedì 17,00/19,00
Giovedì 16,00/18,00
Sabato 9,00/11,00



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi, 4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611



Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni 9,30/11,30

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082



In cammino verso il matrimonio per coppie che scelgono il matrimonio cristiano

OSNAGO

Giorno: lunedì (ore 21,00)
Settembre: 26
Ottobre: 3 - 17 - 24
Novembre: 7 - 14 - 21 - 26 (sabato, ore 16,00)
presso Centro Parrocchiale (Via Gorizia, 6)

don Costantino Prina
tel. 039 58129
parrocchia.osnago@libero.it

COMUNITA' PASTORALE "B. MARIA VERGINE ADDOLORATA"

Giorno: sabato (dalle ore 15,30 alle 17,30)
Gennaio: 14 - 21 - 28
Febbraio: 4 - 11 - 18 - 25
Marzo: 4
presso Parrocchia di Robbiate

Flavia
tel. 334 3671619

MONTEVECCHIA

Giorno: sabato (ore 21,00)
Gennaio: 14 - 21 - 28
Febbraio: 4 - 11 - 18 - 25
Marzo: 4 - 11
presso Oratorio San Domenico Savio (Via Belvedere, 36)

don Enrico Radaelli
tel. 039 9930094
donenrico@parrocchiamontevecchia.it

LOMAGNA

Giorno: lunedì (ore 21,00)
Gennaio: 16 - 23 - 30
Febbraio: 6 - 13 - 20 - 27
Marzo: 6 - 12 (domenica)
presso Casa Parrocchiale

don Lorenzo Radaelli
tel. 039 5300463
par-lomagna@gmail.com

Seguiranno aggiornamenti